

I QUADERNI DEL FERRARI

n. 12

FRANCESCO LUIGI FERRARI

BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA
COLLANA OPERE E SCRITTI

Centro culturale
Francesco Luigi Ferrari
Modena, ottobre 1999

Questo numero 12 dei quaderni del Centro Ferrari è curato da Luigi Paganelli (responsabile del settore ricerca storica, archivio, biblioteca ed emeroteca di storia locale del Centro stesso) e si distingue da quelli fino ad ora usciti per l'argomento (che non è sociale, ma storico), ma non per la destinazione e gli scopi: è anch'esso destinato alla società modenese ed alla diffusione nella stessa dei risultati del proprio lavoro di studio e ricerca. Il completamento, dopo 15 anni di impegno del Centro, della collana delle opere e degli scritti di Francesco Luigi Ferrarri (8 volumi, per un totale di quasi 3600 pagine, nelle edizioni di Storia e Letteratura di Roma e della Sias di Modena) non poteva non trovare riscontro nei quaderni dello stesso, per essere partecipato, con la necessaria informazione e documentazione, alla società modenese, nella quale Francesco Luigi Ferrarri ha operato con straordinario impegno umano e culturale, che ne fa una figura di rilievo nazionale e internazionale.

I QUADERNI DEL FERRARI

N. 12

FRANCESCO LUIGI FERRARI

**BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA
COLLANA OPERE E SCRITTI**

Centro culturale
Francesco Luigi Ferrari
via Emilia Ovest, 101 - 41100 Modena
tel. 059/334535 - fax 059/827941
e-mail: cferrari@pianeta.it

Indice

Biografia	7
Bibliografia	29
Collana opere e scritti	37
- Atti del convegno nazionale di studi (Modena, 27-28 maggio 1983) a cinquant'anni dalla morte	37
- "Il regime fascista italiano"	41
- "Il Domani d'Italia" e altri scritti del primo dopoguerra (1919-1926)	43
- Lettere e documenti inediti	45
- Scritti dall'esilio, vol. I, "L'Azione cattolica e il regime" e altri saggi editi e inediti sui rapporti Chiesa-Stato	46
- Scritti dall'esilio, vol. II, "Una democrazia senza democratici"	49
- Scritti sull'esilio, vol. III, Saggi di politica internazionale e scritti sull'Italia fascista	50

La **biografia** di F. L. Ferrari contenuta in questo quaderno è opera del prof. Giuseppe Ignesti ed è tratta dal volume (secondo della collana delle opere e degli scritti dello stesso): "Francesco Luigi Ferrari, il regime fascista italiano" a cura di Giuseppe Ignesti, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1983.

Biografia

Nato a Modena il 31 ottobre 1889, primo dei tre figli di Domenico e Luigia Golpieri, Francesco Luigi Ferrari proveniva da una famiglia della piccola borghesia di provincia, di modeste condizioni economiche ma di intensa e profonda religiosità. Il padre, attivo militante nelle file dell'azione cattolica locale, esercitava la professione di giornalista, quale redattore, corrispondente ed anche direttore di vari giornali cattolici dell'Italia settentrionale. Consigliere comunale di Modena fin dal 1895 e, per più di un decennio, segretario dell'Associazione elettorale cattolica della provincia, fu tra gli arrestati durante la repressione del 1898: evento che lasciò profonda traccia nel giovane Francesco.

Questi, costretto con tutta la famiglia a seguire il padre nei suoi frequenti trasferimenti a causa del lavoro, compì i suoi studi dapprima a Piacenza, presso i Fratelli delle Scuole cristiane, quindi a Torino, presso il ginnasio Gioberti, ed infine a Modena nel collegio San Carlo. Iscrittosi nel 1907 alla facoltà di Ingegneria, la lasciò due anni dopo per passare a quella di Giurisprudenza. Fu in questi anni di studi universitari che Ferrari incominciò a frequentare le associazioni giovanili cattoliche della sua città, nelle quali gli ideali murriani della democrazia cristiana trovavano largo seguito fra i più vivaci ingegni del mondo

cattolico modenese: don Umberto Guarco, don Roberto Maletti, don Enrico Vanni, don Attilio Pellesi e il dottor Giovanni Rizzatti.

In questo ambiente, nel quale l'ispirazione murriana si innestava nella preesistente tradizione intransigente di tipo albertariano, un gruppo di studenti diede vita al circolo Muratori, sezione modenese della Federazione Universitaria Cattolica Italiana, che ben presto, grazie anche all'opera del suo presidente, il giovane Giuseppe Casoli, figlio di uno dei più autorevoli esponenti dell'Opera dei Congressi al tempo della Presidenza Paganuzzi, e grazie anche all'impegno dello stesso Ferrari che ne era il segretario, divenne il centro promotore delle attività culturali, politiche e sociali dei cattolici modenesi. Forti dell'appoggio dell'arcivescovo mons. Bruni, Ferrari e Casoli estesero sempre più il campo d'azione del gruppo universitario cattolico, imponendosi ben presto all'attenzione del mondo cattolico nazionale, soprattutto dei dirigenti della stessa F.U.C.I., la federazione degli universitari, allora travagliata da forti dissidi interni e da notevoli difficoltà organizzative.

In quegli anni, infatti, l'impronta democratico-cristiana, che aveva caratterizzato la F.U.C.I. fin dalla sua fondazione, rischiava di coinvolgerla nella vicenda personale del Murri e nella condanna del modernismo. Al congresso nazionale degli universitari cattolici, svoltosi a Roma nel maggio 1909, la proposta culturale e organizzativa, presentata da Ferrari e da Casoli, venne fatta propria dal-

la maggioranza dei presenti, i quali affidarono la guida della federazione ai due giovani modenesi. Dapprima resse la presidenza della F.U.C.I. Giuseppe Casoli, il quale si valse della collaborazione dell'amico Ferrari, nominandolo segretario generale. Quindi, l'anno successivo, in occasione del congresso di Napoli, venne chiamato alla guida dell'organizzazione il Ferrari stesso, il quale tenne l'incarico per circa due anni. Quel periodo, dal 1909 al 1912, fu caratterizzato da un profondo risveglio culturale e da un rilancio organizzativo della F.U.C.I.: Casoli e Ferrari seppero dare nuova vitalità all'associazione, evitando di cadere negli equivoci del murrismo e di arenarsi nelle secche di un organizzativismo fine a se stesso. Essi seppero, infatti, legare saldamente un rigoroso programma di formazione culturale, tipico della F.U.C.I., ad un crescente sforzo di impegno sociale, in modo che entrambi questi momenti si alimentassero a vicenda, in una continua verifica fra l'analisi teorica, propria dell'intellettuale, e la partecipazione personale alle concrete vicende politiche e sociali.

L'impegno con cui Ferrari assolse il difficile compito di guidare la F.U.C.I. non lo distolse però dal lavoro già intrapreso nelle associazioni cattoliche della sua regione, ché anzi, proprio in questi anni che precedono la Grande Guerra, la sua attività pratica di ispiratore e organizzatore di iniziative sociali tra i cattolici modenesi riveste particolare significato. Il risultato più importante di tale impegno fu l'istituzione di un centro coordinatore

di tutta l'attività sindacale, cioè dell'Ufficio del Lavoro, fatto che segnò la nascita dell'organizzazione bianca nella diocesi di Modena.

Da allora, l'attività prevalente di Ferrari fu tutta rivolta a organizzare le masse operaie e contadine del modenese in strutture associative cattoliche, concorrenti con quelle socialiste: nacquero così, accanto a nuovi circoli giovanili, l'Unione Cooperativa Modenese, l'Unione Agricola, la Società Legale degli Affittuari di Ravarino, la Cooperativa Braccianti, la Lega Femminile di Migliarina, le casse rurali, e due settimanali fiancheggiatori: "Il Diritto Cattolico" e "All'Erta!".

Accanto a questi impegni organizzativi, Ferrari svolse in quegli anni anche una intensa attività pubblicistica, collaborando come corrispondente da Modena all'"Avvenire d'Italia" e, di quando in quando, inviando suoi articoli anche al "Giornale di Modena".

Discussa, poi, nel luglio del 1913 la tesi di laurea, egli entrò subito a far pratica nello studio di un noto avvocato modenese, amico di famiglia, presso il quale cominciò una brillante carriera professionale, che lo portò giovanissimo a conseguire il patrocinio presso la Corte di Cassazione.

Nel luglio del 1914, appena venticinquenne, Ferrari venne eletto consigliere comunale di Modena, insieme a Casoli e Amorth. Fu una nuova, interessante, anche se breve, esperienza, interrotta purtroppo dalla guerra. Quei mesi furono sufficienti, però, per mettere alla prova la

competenza giuridica, da lui acquisita nel corso degli studi, e quella pratica di organizzatore, frutto dell'intensa attività nelle leghe cattoliche, anche nel particolare settore dell'amministrazione locale. Di un certo rilievo fu, ad esempio, l'apporto dato da Ferrari all'introduzione della tassa sulle aree fabbricabili - argomento sul quale aveva svolto la sua tesi di laurea -, tassa che venne da lui definita un equo strumento al fine di "rendere partecipe il Comune del maggior valore che le aree vengono ad acquistare, non pel fatto e per le iniziative dei proprietari, ma per l'azione provvida e pei sacrifici cui l'Amministrazione pubblica si sobbarca".

Allo scoppio della Grande Guerra, da lui accolta con favore perchè intesa come compimento del processo di liberazione nazionale incominciato con le guerre d'indipendenza del Risorgimento, Ferrari partì per il fronte come sottotenente dell'8° Reggimento Artiglieria da Fortezza. Fu congedato solo nei primi mesi del 1919, decorato al valore, con il grado di capitano.

Degne di particolare nota sono le relazioni che, per incarico dell'Ufficio Informazioni della III Armata, egli redasse sulla situazione socio-politica delle zone occupate dall'Italia al termine del conflitto: in questi studi, che si basano su di una approfondita analisi della realtà multinazionale di quelle zone di frontiera, Ferrari respingeva come rozza e controproducente ogni suggestione politica di tipo imperialistico. Egli realisticamente riconosceva che nessuna forma di intervento politico ed

economico avrebbe mai potuto "togliere di mezzo ogni ragione di future lotte nazionali" in quelle province. A suo parere, l'Italia poteva sperare di ottenere solo parziali risultati di ordine politico, promuovendo accorte iniziative di tipo socio-economico che consentissero di legare a sè, se non gli ambienti borghesi, almeno la massa proletaria dei lavoratori agricoli di quelle province.

Quando, terminato il conflitto, tornò a Modena, trovò che la situazione in seno al locale movimento cattolico si era gravemente compromessa: approfittando della partenza per il fronte dei maggiori esponenti democratici cristiani e di gran parte delle masse operaie e contadine, alcuni autorevoli rappresentanti del clericalismo intransigente modenese avevano facilmente assunto il controllo delle organizzazioni e della stampa cattolica della provincia. Questo rappresentò un ostacolo non indifferente alla ripresa delle attività sociali da parte di Ferrari e dei suoi amici, ma soprattutto fu d'impedimento all'immediata diffusione del partito popolare e delle sue idee nel cattolicesimo modenese. Fu solo dopo aspri contrasti, che causarono alcuni insuccessi nelle prime prove elettorali del P.P.I. nel modenese, che i vecchi esponenti delle correnti democratico-cristiane, confluiti nel partito di Sturzo, riuscirono a diffondere ed espandere il popolarismo anche nella loro provincia.

Iscrittosi, dunque, al partito popolare fin dai primi mesi del 1919, dovette ben presto affrontare duri scontri con esponenti della destra integralista, presenti in forte

numero nelle file dei popolari modenesi. Al tempo stesso, riprese anche il suo impegno di organizzatore delle masse contadine, entrambe in forte contrasto sia con i socialisti locali, che giunsero ad aggredirlo, sia con gli stessi agrari militanti nelle associazioni cattoliche e nella sezione popolare.

Presentatosi candidato nelle elezioni amministrative del 1920, fu eletto al consiglio provinciale, su posizioni politiche però che lo distinguevano nettamente dalla maggioranza dei popolari locali, allora tenacemente sostenitori di una linea politica conservatrice e antisocialista.

Fu allora che, per vincere anche a Modena le resistenze che in seno allo stesso partito popolare incontravano i suoi ideali di progresso sociale delle masse contadine e di rinnovamento democratico delle istituzioni pubbliche, Ferrari cercò collegamenti di più ampio respiro e si affacciò alla ribalta della vita pubblica nazionale. Stretti saldi legami con i gruppi più attivi della sinistra politica del P.P.I., con Mauri, Miglioli, Piccioni, cioè con quegli ambienti che ruotavano attorno al "Pensiero Popolare" di Torino e all'"Azione" di Cremona, Ferrari organizzò anche a Modena un folto nucleo di amici di ispirazione democratica e progressista. Con essi partecipò attivamente alle lotte interne tra i popolari modenesi, contestando la linea politica moderata imposta dai dirigenti locali del partito, sempre favorevoli al compromesso con le forze conservatrici e pregiudizialmente ostili ad ogni accordo con i socialisti.

La prima comparsa di Ferrari alla ribalta della politica nazionale avvenne nell'ottobre del 1921, in occasione del congresso popolare di Venezia. Intervenne nel dibattito sulle relazioni Cingolani, affermando che nessuna forma di collaborazione di dovesse attuare con nazionalisti e fascisti e che gli accordi con le altre forze politiche dovevano essere condotti con fermezza nelle idee e nei programmi e in condizioni di assoluta parità. E concluse il suo intervento, invitando il congresso ad esaminare l'opportunità che il P.P.I. ponesse, quale unico, sicuro pegno per la realizzazione del programma popolare, la candidatura di un suo esponente alla effettiva direzione del governo, alla presidenza del Consiglio.

Il discorso di Ferrari incontrò l'approvazione completa di Miglioli, il quale affermò che l'assunzione diretta delle responsabilità di governo da parte del P.P.I. avrebbe messo finalmente termine a quelle collaborazioni subalterne con le forze moderate del paese, che di fatto vanificavano aspettative e programmi ampiamente diffusi nella base del partito.

Fu quello l'inizio di un discorso più vasto, all'interno del partito e con le forze della sinistra, per l'avvio di nuove alleanze su basi programmatiche più ampie, volte alla trasformazione democratica della vita sociale e politica del paese. Un discorso cominciato troppo tardi e che incontrava ostacoli all'interno dello stesso partito popolare, soprattutto tra le sue forze di destra, e del partito socialista, dove erano sempre suggestioni

anticlericali. Caduto il gabinetto presieduto da Bonomi, il rifiuto di Meda di assumersi l'incarico di formare il nuovo governo, insieme alle incertezze dei socialisti nel definire la loro posizione di fronte alla crisi, segnò la fine del breve periodo in cui la sinistra, in accordo con il centro sturziano, aveva tentato di portare tutto il partito su posizioni progressiste. La destra clericale avrebbe sempre più avuto campo libero per le sue manovre di accostamento ai nazionalisti e al partito fascista.

Furono mesi, quelli del 1922, che Ferrari trascorse con profonda amarezza e sempre più viva preoccupazione, combattendo la sua battaglia in difesa della democrazia sulle colonne dei numerosi fogli popolari, soprattutto su "L'Azione" di Miglioli, sul "Pensiero Popolare" di Piccioni e Cappi, sul "Popolo" di Modena. Assistette così alla liquidazione del partito socialista e alle continue violenze delle squadre fasciste ai danni delle associazioni, dei circoli, delle cooperative, delle leghe contadine, che egli stesso aveva contribuito, in mezzo a mille difficoltà, a costruire ed avviare.

Fu allora che, per coordinare meglio le sparse energie della sinistra popolare e dei cattolici democratici, Ferrari promosse con alcuni amici la fondazione di una rivista: "Il Domani d'Italia". A questa, che riprendeva nel nome una vecchia, gloriosa testata del movimento democratico-cristiano degli inizi del secolo, collaborarono i più bei nomi del "popolarismo" di quegli anni: Gerolamo e Luigi Meda, Alberto Canaletti-Gaudenti, Cesare e Lui-

gi Degli Occhi, Giulio Marchi, Ernesto Vercesi, Luigi Pestalozza, Edoardo Clerici, Agostino Turla, Riccardo Lombardi, e molti altri.

Dal dicembre del 1922 al luglio del 1924 il giornale combattè il fascismo e i suoi sostenitori "in base ai principi del popolarismo": Ferrari e i suoi amici, cioè, non limitarono il loro impegno alla polemica politica contingente, ma si sforzarono di sviluppare un organico discorso ideologico. Fu un continuo approfondimento delle idee stesse del "popolarismo", quali erano state originariamente elaborate e proposte da Sturzo, alla luce della crisi che in quegli anni stava sconvolgendo le basi stesse delle istituzioni liberal-democratiche, crisi le cui radici erano individuate nel fallimento del Risorgimento in quanto rivoluzione liberale.

Con questo programma il gruppo de "Il Domani d'Italia" si presentò al congresso che il partito popolare tenne a Torino dal 12 al 14 aprile del 1923. Dagli interventi dei suoi esponenti, di Gerolamo e Luigi Meda, di Giulio Marchi e di Vincenzo Cecconi, venne al partito l'invito a rompere definitivamente e in modo netto ogni forma di collaborazione con il fascismo. Era ben ipocrita - disse chiaramente Ferrari - parlare ancora di collaborazione, quando la violenza delle squadre fasciste continuava impunita a saccheggiare circoli e sezioni, leghe e cooperative, sindacati e associazioni. Nè l'atteggiamento temporeggiatore del centro del partito poteva in quelle circostanze essere ancora giustificato. Occorreva pren-

dere atto della realtà in cui versava il paese e dare una risposta non equivoca alle illegalità, alla sistematica violazione dello Statuto, alla violenza.

Quanto Ferrari colpisse nel segno dimostrò pochi giorni dopo lo stesso Mussolini, invitando gli esponenti del P.P.I. a dimettersi dagli incarichi ministeriali. Fallito il tentativo di mantenere docile e in sottordine il partito di Sturzo, Mussolini preferì tagliar corto su una collaborazione equivoca e, per ciò stesso, ai suoi fini ormai poco utile, tanto più che per altre vie riusciva a garantirsi in miglior modo il consenso delle masse cattoliche.

Di lì a poco la discussione e il successivo voto sulla legge Acerbo rappresentarono un'ulteriore, immediata verifica dell'esatta diagnosi della situazione politica espressa dalla sinistra popolare. L'abolizione della proporzionale, preceduta di poco e seguita da tutta una serie di eventi volti a isolare il P.P.I. dal mondo cattolico - il progetto di legge, presentato da Gentile, col quale si istituiva l'esame di Stato; le violenze, sempre più frequenti, delle squadrefasciste contro le associazioni cattoliche; le pressioni vaticane perché Sturzo si dimettesse dalla segreteria politica del partito; il continuo incessante abbandono delle file "popolari" da parte degli esponenti della destra clericale e conservatrice: la politica insomma del bastone e della carota - segnò il momento culminante dello sbandamento e della disgregazione del partito: al momento del voto in aula, il gruppo parlamentare, violando tutte le precedenti deliberazioni del Congresso, del

Cosiglio Nazionale, della Direzione Politica, e dello stesso direttivo del Gruppo Parlamentare, decise l'astensione; episodio ancor più grave: nove deputati della destra, guidati da Cavazzoni, dichiararono di votare a favore.

Fu una sconfitta decisiva per il partito e per la democrazia italiana. Nel mese seguente si dimisero via via dal P.P.I. tutti gli esponenti della destra: "Più liberi e più forti", commentò Ferrari dalle colonne de "Il Domani d'Italia"; a suo parere, infatti, l'abbandono dei clerico-fascisti avrebbe aumentato la compattezza del partito e ne avrebbe accentuato il carattere democratico-cristiano. Tuttavia, solo con le elezioni del 1924, ma soprattutto con il delitto Matteotti e l'Aventino, il partito popolare avrebbe definitivamente abbandonato ogni speranza che una politica di collaborazione con il governo Mussolini avrebbe consentito il ripristino nel paese delle libertà statutarie. Con almeno un anno di ritardo - come rilevò "Il Domani d'Italia" - il P.P.I. si era finalmente posto nel campo delle opposizioni; ma, ancora una volta, secondo la sinistra popolare, si commetteva un notevole errore di valutazione giudicando insufficiente la tattica dell'astensione.

E' noto, infatti, come l'inconcludente pratica astensionistica attuata dagli esponenti della opposizione democratica al fascismo, inceppata da preoccupazioni ormai inutilmente legalitarie, non riuscisse ad andare al di là della condanna morale della dittatura mussoliniana. Lo stesso partito popolare, isolato ormai dal retroterra

del mondo cattolico, costretto all'immobilismo della stessa Santa Sede, che condannò la prospettiva di un'alleanza coi socialisti e invitò a sorreggere il regime fascista per timore del "salto nel buio", non fu più in grado di svolgere un ruolo attivo nella vita politica del paese. Espulso Miglioli dal partito, assorbite le organizzazioni bianche nell'Azione Cattolica, anche "Il Domani d'Italia" cessò le pubblicazioni.

Ultimo, coraggioso atto di vita del P.P.I. fu la convocazione di un congresso a Roma nel giugno del 1925, ma fu il suo "canto del cigno". In quell'occasione Francesco Ferrari, imponendosi alla commossa attenzione di amici e avversari, pronunciò forse il suo migliore discorso politico, col quale impostò in modo netto e preciso la questione istituzionale, che gli eventi degli ultimi anni avevano messo in tutta evidenza. Ormai non si trattava più, avvertiva Ferrari, soltanto di un problema di tattica: partecipare o meno alle sedute del Parlamento era questione del tutto accademica, dato che gli organi costituzionali erano stati svuotati di ogni funzione e significato. Il problema fondamentale era di natura essenzialmente strategica e, per il suo carattere e le sue dimensioni, richiedeva il paziente impegno di più generazioni: si trattava di rifondare su nuove basi la convivenza civile stessa del popolo italiano. Occorreva, dunque, mettere da parte ogni illusione di programmi concreti di rapida e imminente realizzazione; il lavoro che attendeva ogni democratico italiano era lungo e difficile, perché si

trattava di por mano ad un lungo e profondo processo di educazione alla vita democratica di tutto il popolo. In tale prospettiva, la riforma delle istituzioni si imponeva come condizione e, al tempo stesso risolveva, in termini radicali, il problema della riforma istituzionale, in favore della repubblica. Era, dunque, idealmente tracciata la strada della futura democrazia italiana.

Per il momento però ogni forma concreta di lotta politica, ogni attività pratica, veniva sempre più impedita dalle violenze e dalla nuova legislazione fascista. Nella sua Modena, dove già nell'aprile del 1923 in pieno centro era stato fatto segno di una vile aggressione, Ferrari era costretto a condurre clandestinamente la lotta al regime e a ridurre la stessa attività professionale. Sorvegliato dalla polizia fascista, colpito da un grave lutto per la morte improvvisa, nel giugno del 1924, dei suoi due figli, Domenico e Carlo, Ferrari non desistette dal condurre, nelle file popolari e nelle associazioni cattoliche e combattentistiche, una interessante azione di propaganda contro la dittatura. Nel novembre del 1926, dopo l'attentato Zamboni, il suo studio di Modena fu saccheggiato dalle bande fasciste, nello stesso giorno la sua abitazione a Formigine subì un assalto, presto interrotto dall'accorrere della popolazione locale.

La sera stessa dell'accaduto partì per la Francia.

Dopo due brevi soste, a Parigi e a Bruxelles, durante le quali ebbe modo di incontrarsi, fra gli altri, con Donati, con Sturzo e con il conte Sforza, egli si diresse alla

volta di Lovanio, dove si stabilì, con il proposito di seguire i corsi dell'École des sciences politiques et sociales, promossa dalla locale università cattolica, resa allora celebre dall'Istituto di filosofia neotomistica fondato dal cardinal Mercier. E nel giugno del 1928, con il massimo dei voti e la lode, Ferrari vi conseguì il dottorato in Scienze Sociali, discutendo una tesi sul tema: *Le régime fasciste italien*.

In questo lavoro, che nello stesso tempo vide la luce a Parigi presso l'Éditions Spes, attraverso un'attenta e documentata analisi dell'opera legislativa fino ad allora realizzata dal fascismo, opportunamente confrontata con la precedente legislazione dell'Italia liberal-democratica e con le parallele esperienze legislative degli altri paesi, soprattutto europei, Ferrari mise chiaramente in evidenza il carattere totalitario del nuovo regime politico che Mussolini e i suoi seguaci venivano in quegli anni instaurando nella penisola. E, se coglieva l'occasione per ribadire il suo profondo convincimento, più volte espresso in numerosi scritti degli anni precedenti l'esilio, che la causa prima della rapida fortuna del fascismo andava certamente individuata nella fragilità della costruzione politica risorgimentale, in quanto frutto di una incompiuta "rivoluzione liberale", al tempo stesso riaffermava con la forza la sua incrollabile fede nelle istituzioni politiche della moderna democrazia parlamentare, che pongano in essere idonei strumenti di garanzia dei diritti individuali della persona umana e consentano sempre più ampie for-

me di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Ed esprimeva la certezza che un siffatto regime politico si sarebbe un giorno dato il popolo italiano, quando, superata la crisi di stanchezza che lo aveva colto all'indomani dell'immane sforzo compiuto durante gli anni della Grande Guerra e che lo aveva spinto a rivolgersi verso che gli aveva garantito una "pace interna" a qualunque prezzo, grazie alle sue inesauribili energie spirituali, con processo lento e non incruento, avrebbe saputo ritrovare se stesso.

Nei progetti di Ferrari, il dottorato appena conseguito avrebbe dovuto facilitargli il conseguimento di un incarico di insegnamento presso la stessa Università cattolica di Lovanio: obiettivo che, anche grazie all'aiuto di eminenti studiosi di quell'ateneo, egli avrebbe certamente raggiunto, se non fosse stato contrastato da un ostile, pesante intervento compiuto presso quelle autorità accademiche dall'ambasciatore italiano a Bruxelles, sollecitato in tal senso dallo stesso Mussolini.

Fallito, dunque, il tentativo di ottenere una cattedra presso l'ateneo belga, che gli avrebbe consentito, fra l'altro, di poter decorosamente mantenere la famiglia, che nel frattempo lo aveva raggiunto a Lovanio, Ferrari riuscì a trascorrere i primi anni dell'esilio, grazie agli aiuti che gli venivano dai familiari rimasti a Modena e, soprattutto, grazie a i continui, ma occasionali lavori che gli procuravano Struzo e il conte Sforza. Fu solo verso la fine del 1929, quando Slavemini, con il quale

già collaborava saltuariamente, gli offrì di aiutarlo stabilmente nelle sue ricerche sulla storia dell'Italia contemporanea, che Ferrari cominciò a godere di una maggiore tranquillità economica.

Collaborò, in quegli anni, alle maggiori iniziative promosse dagli ambienti del fuoriuscitismo democratico, cercando di tener vivo, di fronte all'opinione pubblica europea, il patrimonio culturale, politico e morale del popolarismo.

A tale scopo, fin dal febbraio 1928, assieme al liberale Armando Zanetti e al socialista Arturo Labriola, diede vita al Comité Italien de Bruxelles, un centro di studi politici e sociali, la cui unica, ma interessante, iniziativa fu la pubblicazione, per circa un anno e mezzo, di un bollettino settimanale in lingua francese, "L'Observateur", sul quale scrisse numerosi articoli di argomento politico, culturale e religioso, volti tutti a denunciare all'opinione pubblica europea la triste condizione di schiavitù in cui il regime fascista teneva il popolo italiano e, al tempo stesso, a rivendicare, soprattutto all'indomani dei Patti del Laterano, la legittimità di una presenza, quale quella "popolare", fondata sulla piena adesione agli ideali della democrazia moderna e sulla ferme fede nel messaggio evangelico.

Fallì, invece, il più ambizioso progetto di dare vita ad una rivista, "Il Rinnovamento", diretta da Salvemini, Sturzo, Sforza, Turati e Trentin, che fosse espressione di tutte le forze democratiche antifasciste, da quelle libe-

rali a quelle socialiste, dalle repubblicane alle popolari. E fallì, dapprima per le preclusioni a ogni forma di accordo con i popolari da parte degli esponenti della Concentrazione, in prevalenza massoni e anticlericali, quindi per il profondo solco di diffidenza scavato fra laici e cattolici dall'annuncio degli accordi del Laterano.

Tali difficoltà non impedirono, tuttavia, a Ferrari, Sturzo e Donati di mantenere, in ogni possibile occasione, forme di collaborazione con laici e socialisti. Già alla fine del 1929, ad esempio, all'indomani dell'avventurosa fuga da Lipari, strettissimi si fecero i rapporti fra Ferrari e Carlo Rosselli, certamente favoriti dalle non poche affinità culturali innegabilmente presenti nel loro pensiero e nella loro azione politica. Da tale intesa nacquero i due opuscoli, scritti da Ferrari nel 1930-31 per il movimento di Giustizia e Libertà, sotto forma di lettere aperte *Ai parroci d'Italia*, opuscoli che vennero clandestinamente introdotti e diffusi nella penisola, ricorrendo ai più diversi espedienti. Memorabile fu anche la deposizione che nel settembre del 1930 Ferrari rese durante il processo di Bruxelles contro Fernando De Rosa, accusato di aver attentato alla vita di Umberto di Savoia, quando, intervenendo come testimone a favore, accanto a Nitti, Turati, Marion Rosselli, Tarchiani, Rossetti e Pistocchi, egli fece una esposizione molto sintetica, ma efficace delle disposizioni contro la libertà prese dal regime fascista. Ed assieme a Fernand Passalecq e Louis de Brouckère validamente coadiuvò Paul Henri Spaak nella sua azione di difesa del giovane e generoso combattente socialista.

Entrato in contatto con Lauro de Bosis, strinse con lui una profonda amicizia, testimoniata anche dall'interessante carteggio pubblicato da Gaetano Salvemini nel 1948. Parte non piccola ebbe, quindi, nelle vicende dell'Alleanza Nazionale, l'organizzazione clandestina antifascista creata e diretta da Mario Vinciguerra e dallo stesso de Bosis, collaborando alla stesura dei suoi programmi e alla loro diffusione in seno al cattolicesimo italiano. Con de Bosis, infatti, Ferrari concordava nell'idea che fosse necessario svolgere, con graduale realismo, un'attenta azione di proselitismo antifascista in quegli ambienti moderati della penisola - nel mondo cattolico, casta militare, circoli monarchici, burocrazia ministeriale - che, con il loro atteggiamento, avevano reso possibile l'affermarsi del movimento fascista e il suo avvento al potere, ma che non avevano sempre manifestato una reale adesione ai programmi del nuovo regime ed, anzi, spesso avevano piuttosto dato l'impressione di accettarlo passivamente come un male minore. Spostare tali ambienti moderati dalla loro passiva accettazione del regime fascista ad articolate forme di graduale opposizione: questo era l'obiettivo strategico per il quale Ferrari e de Bosis concordemente operavano. E fu all'amico popolare che quest'ultimo, di fronte al parziale fallimento di tali progetti, prima di compiere il suo epico volo senza ritorno su Roma, consegnò il suo testamento spirituale, la *Storia della mia morte*.

Accanto a tali attività, promosse in collaborazione con antifascisti di diversa tradizione politica e culturale, Ferrari

non dimenticò di dedicare le sue energie anche a forme ufficiali di presenza politica "popolare" in seno al fuoriuscitismo: su espresso mandato di don Sturzo, al quale la condizione di sacerdote, soprattutto all'indomani dei Patti Lateranensi, impediva di svolgere, sia pur indirettamente, attività politica, Ferrari tentò di organizzare a Bruxelles un Segretariato del P.P.I all'estero, tentativo nel quale si erano già vanamente cimentati, prima di lui, Giuseppe Stragliati, Domenico Russo e Giuseppe Donati. Consapevole che, per l'esiguità delle forze popolari tra le file del fuoriuscitismo politico antifascista e, ancor di più, per la pressoché totale assenza nell'emigrazione italiana di quelle forme di associazionismo cattolico che avevano consentito in patria la rapida crescita del partito popolare, i suoi sforzi non avrebbero potuto produrre la nascita di quelle organizzazioni di massa che altri partiti antifascisti erano in grado di promuovere, Ferrari concentrò i suoi sforzi nel costituire un nucleo di presenza politica popolare, che fosse punto di riferimento per quanti fra gli esuli e in patria ancora vi si riconoscevano, per garantire una presenza di fronte alle altre forze antifasciste e di fronte all'opinione pubblica internazionale, per consentire nel futuro ai cattolici democratici italiani di poter rivendicare una continuità di testimonianza nella loro tradizione culturale e politica.

Allo stesso fine, partecipò a tutti gli incontri internazionali promossi dai partiti europei a ispirazione democratico-cristiana, manenendo rapporti strettissimi coi maggiori *leaders* dell'Internazionale bianca: nel settembre

del 1930, al Congresso interanzionale dell'azione democratico-cristiana per la pace, tenutosi a Ostenda, presiedette una delle sedute, svolgendovi un'importante relazione; nel luglio dell'anno successivo, in rappresentanza del Segretariato del P.P.I. all'estero, prese parte ai lavori del congresso tra i partiti democratici cristiani europei, svoltosi a Lussemburgo.

Negli ultimi anni dell'esilio, trasferitosi con la famiglia a Parigi, dove diresse la casa editrice di proprietà di un ex-popolare, l'ing. Ettore Carozzo, Ferrari dedicò tutto il suo impegno alla redazione di una rivista politico-culturale, da lui fondata e diretta, intitolata "Res Pubblica", alla quale collaborarono i più bei nomi del fuoriuscitismo democratico. Fu, purtroppo, un'interessante ma breve esperienza, ché la morte lo colse il 2 marzo del 1933, all'età di appena quarantatré anni.

La **bibliografia** è tratta dal secondo volume della collana, curato da G. Ignesti, già ricordato; è aggiornata al 1996 con parte della "bibliografia essenziale" che corredata l'opera recente di Paolo Trionfini (docente universitario e dirigente del Centro): "Francesco Luigi Ferrari - Accompagnò i cattolici al senso dello stato", Ed. Centro Ambrosiano, Milano, 1997, pp.86, nella collana "Protagonisti del nostro Tempo".

Bibliografia

- A cura di G. Ignesti

Le carte di F. L. Ferrari, amorevolmente conservate per lunghi anni dalla famiglia, sono state recentemente da questa donate, con signorile atto di liberalità, all'Istituto Luigi Sturzo di Roma, che le custodisce nel suo archivio. Molte lettere, inoltre, si trovano negli archivi di quanti hanno avuto rapporti con Ferrari: debbono soprattutto essere ricordati l'Archivio di Luigi Sturzo custodito presso l'omonimo Istituto poc'anzi citato; l'Archivio di Gaetano Salvemini, in corso di riordino, e quello di Ernesto Rossi, depositati a Roma, presso la prof. Ada Rossi; gli archivi di Giustizia e Libertà, custoditi nell'Istituto per la storia della resistenza in Toscana, ospitato a Firenze, nel palazzo Medici-Riccardi; l'archivio di Donati, conservato a Roma dagli eredi.

Molto interessante è anche il fascicolo, intestato a Ferrari, del Casellario Politico Centrale, custodito a Roma, presso l'Archivio Centrale dello Stato, Min. Interno, Direz. Gen. di P.S., fasc. n. 4886.

Corrispondenza di Ferrari, oltre che nelle opere che vengono ricordate in questa nota archivistico-bibliografica, venne anche pubblicata nei primi anni di questo secondo dopoguerra da Gaetano Salvemini nel volume L. DE BOSIS, *Storia della mia morte (e ultimi scritti)*, con pref. di Gaetano Salvemini, Francesco De Silva, Torino, 1948, pp. XL-184 (*ad indicem*).

Delle opere di Ferrari hanno finora visto la luce le seguenti:

Le Régime Fasciste Italien, Editions Spes, Paris, 1928, pp. 370 (tesi di laurea, discussa presso l'Ecole des Sciences Politiques et Sociales de l'Université Catholique de Louvain, il 24 luglio 1928; ora riprodotta nella collana "Feltrinelli Reprint", in collaborazione con la Biblioteca dell'Istituto G. G. Feltrinelli, Litografica Leschiera, Milano, 1966);

Ai parroci d'Italia, due opuscoli scritti per il movimento di Giustizia e Libertà nel 1930 e nel 1931, rispettivamente di 8 e 4 pp.: il primo opuscolo è stato ristampato in appendice al saggio *L'Azione Cattolica e il "regime"*, appresso citato, e nel volumetto F. L. FERRARI - P. MAZZOLARI - F. RODOLFI, *Anrifascisti cattolici*, La Locusta, Vicenza, 1968, pp. 9-41; il secondo opuscolo è stato per la prima volta ristampato in appendice all'articolo di P. ZILLER, *Francesco Luigi Ferrari: un*

popolare nella prima "Giustizia e Libertà" (1929-1933), anch'esso più avanti menzionato;

L'Azione Cattolica e il "regime", introduzione di Ernesto Rossi, Parenti Editore, Firenze, novembre 1957, pp. XIX-183 (opera scritta attorno al 1930 per incarico di Gaetano Salvemini, al quale doveva servire come documentazione per una storia della Chiesa in Italia nell'età contemporanea; fu pubblicata postuma, mutila delle prime quattro pagine andate smarrite, da Ermesto Rossi, del quale è l'attuale titolo);

"Il Domani d'Italia", con una prefazione di Luigi Sturzo, a cura di Giampietro Dore, Edizioni di Storia e Letteratura Roma, 1958 (antologia di articoli apparsi sulla rivista milanese della sinistra politica del P.P.I., dal 24 dicembre 1922 al 9 luglio 1924);

Molti articoli e saggi di varie dimensioni e importanza furono poi pubblicati da Ferrari su giornali, riviste e opuscoli, oggi di difficile reperimento, tra i quali meritano di essere ricordati:

a) prima dell'esilio: "Il Diritto Cattolico", "Studium", "All'Erta!", "L'Avvenire del popolo", "Il Momento" di Torino, "Il Giornale di Modena" e "Il Popolo" di Modena (oltre, ovviamente, a "Il Domani d'Italia");

b) durante l'esilio: "L'Observateur", che fu la sua prima esperienza pubblicistica all'estero; "La Libre Belgique", quotidiano cattolico di Bruxelles; "La Libertà" e l'"Italia", pubblicazioni della Concentrazione antifascista di Parigi; "Il Pungolo", periodico diretto da Stragliati, Lemmi e Donati; il radicale "Le Soir" e il socialista "Le Peuple", entrambi di Bruxelles; la "Review of Reviews" di Londra, diretta da Henry Wickham Steed; la "Revue de Paris" e, infine, "Res Publica", da Ferrari stesso fondata e diretta.

Su di lui si vedano:

L. STURZO, *The Italian Fascist System*, "The Review of Review", London, 15 febbraio 1929, n.469 (è una recensione al libro di Ferrari: *Le Régime Fasciste Italien*, cit.), ora in L. STURZO, *Opera Omnia*, Seconda Serie: *Saggi-Discorsi-Articoli*, vol. VI: *Miscellanea Londinese (1925-1940)* tomo I (1925-1930), a cura dell'Istituto Luigi Sturzo, Zanichelli, Bologna, 1965, pp. 337-348;

L. STURZO, *Francesco Luigi Ferrari*, "Res Publica", a. III, n. 1 (9), Février 1933, appendice, pp. I-IV, ora in L. STURZO, *Opera Omnia*, vol. vit., tomo II (1931-1933), Bologna, 1967, pp. 170-178;

L. STURZO, *Lo stato moderno e i sindacati*, "El Matí", Barcellona, 14 marzo 1933, ora in L. STURZO, *Opera Omnia*, vol. e tomo cit., pp. 181-184;

L. STURZO, *Due campioni della resistenza al fascismo: G. Donati (1931) F. L. Ferrari (1933)*, "La Libre Belgique", Bruxelles, 25 maggio 1933, ora in L. STURZO, *Opera Omnia*, vol. e tomo cit., pp. 217-223;

- L. STURZO, *Le spese militari mondiali*, "Popolo e Libertà", Bellinzona, 27 dicembre 1937, ora ristampato in L. STURZO, *Opera Omnia*, vol. cit., tomo IV (1937-1940), Zanichelli, Bologna, 1974, pp. 98-99;
- L. STURZO, *Il Partito Popolare - Note e ricordi*, "Quaderni Italiani", editi da Giustizia e Libertà, Boston (Mass.), vol. II, agosto 1942, pp. 26-31;
- L. STURZO, *La democrazia cristiana dal 1848 al 1948*, "Piccola Biblioteca di Cultura Politica", S.E.L.I., Roma, 1948, ora in appendice a L. STURZO, *Opera Omnia*, Prima Serie, vol. X: *Nazionalismo e internazionalismo (1946)*, Zanichelli, Bologna, 1971, pp. 339-340;
- E. ROSSI, *Cattolicesimo e democrazia - Vecchie carte attuali di Francesco L. Ferrari e Gaetano Salvemini*, "Il Mondo", 9 aprile 1957, pp. 11-12;
- S. DELLA PORTA [G. DE ROSA], *La personalità di Francesco Ferrari*, "Il Popolo", 22 agosto 1957, p. 3;
- S. DELLA PORTA [G. DE ROSA], *Un difensore della democrazia*, "Il Popolo", 23 agosto 1957, p. 3;
- S. DELLA PORTA [G. DE ROSA], *Gettò un ponte verso il futuro*, "Il Popolo", 24 agosto 1957, p. 3;
- E. ROSSI, introduzione a F. L. Ferrari, *L'Azione Cattolica e il "regime"*, cit., pp. IX-XIX;
- C. FALCONI, *Un cattolico malpensante*, "Il Mondo", 17 dicembre 1957, p. 5;
- G. DE ROSA, *L'Azione cattolica e il "regime" nella prospettiva di F. L. Ferrari*, "Humanitas", a. XIII, n. 5, maggio 1958, pp. 390-395;
- G. DORE, *Storia di un libro che il suo autore non avrebbe pubblicato*, "Il Popolo", 29 gennaio 1958, p. 3;
- G. SOFRI, *Cattolici e fascismo*, "Il Mulino", a. VII, n. 3, marzo 1958, pp. 183-189;
- G. DE ROSA, *"Sinistra" e centro nell'esperienza "popolare"*, "Quaderni di Azione Sociale", a. IX, n. 3, maggio-giugno 1958, pp. 295-305;
- L. STURZO, prefazione a F. L. Ferrari, *"Il Domani d'Italia"*, cit., pp. VII-IX;
- G. DORE, introduzione a F. L. Ferrari, *"Il Domani d'Italia"*, cit., pp. XI-XXXII;
- R. COLAPIETRA, recensione a F. L. Ferrari, *"Il Domani d'Italia"*, cit., "Il Ponte", a. XV, n. 11, novembre 1959, pp. 1452-1454;
- G. ROSSINI, *Primi tentativi per un'Internazionale Popolare*, "Civitas", a. XI, nn. 4-5, aprile-maggio 1960, pp. 123-132, pubblicato di nuovo in AA.VV., *Luigi Sturzo, saggi e testimonianze*, Edizioni Civitas, Roma, 1960, pp. 129-138, e, infine, in G. ROSSINI, *Il movimento cattolico nel periodo fascista (momenti e problemi)*, Cinque Lune, Roma, 1966, pp. 195-222;
- M. VAUSSARD, *L'esilio tra Londra e Parigi*, "Civitas", a. XI, nn. 4-5, aprile-maggio 1960, pp. 117-122, ora in AA.VV., *Luigi Sturzo, saggi e testimonianze*, cit., pp. 123-128;
- G. ROSSINI, *L'emigrazione cattolica antifascista*, in AA.VV., *Fascismo e*

- antifascismo (1918-1948). Lezioni e testimonianze*, Milano, luglio 1962, pp. 367-374 (raccolta di testi, lezioni e testimonianze sulla storia d'Italia dal 1918 al 1948, tenutesi a Milano dal gennaio al giugno 1961), ora con il titolo: *Popolari in esilio*, in G. ROSSINI, *Il movimento cattolico nel periodo fascista (momenti e problemi)*, cit., pp. 169-192;
- F. FONZI, *Il giudizio sul Risorgimento di un cattolico antifascista, Francesco Luigi Ferrari*, in AA.VV., *I Cattolici e il Risorgimento*, a cura dell'Istituto Luigi Sturzo, Editrice Studium, Roma, 1963, pp. 105-118;
- P. UNGARI, *Alfredo Rocco e l'ideologia giuridica del fascismo*, Morcelliana, Brescia, 1963, pp. 47-48 e 88;
- M. G. ROSSI, *Francesco Luigi Ferrari, dalle Leghe Bianche al Partito Popolare*, Cinque Lune, Roma 1965, pp. VII-613, ora riedito da Levi, Modena, 1977 (seconda edizione riveduta);
- G. DE ROSA, *Storia del movimento cattolico in Italia*, vol. II: *Il Partito Popolare Italiano*, Laterza, Bari, 1966, *ad indicem*; ora, in edizione ridotta e parzialmente modificata, con il titolo *Il Partito Popolare Italiano*, Laterza, Bari, 1969, *ad indicem*;
- G. ROSSINI, *Banche cattoliche sotto il fascismo*, "Il Nuovo Osservatore", nuova serie, a. VII, nn. 56-57, novembre-dicembre 1966, pp. 905-951, ora con il titolo: *Banche cattoliche durante il periodo fascista*, in G. ROSSINI, *Il movimento cattolico nel periodo fascista (momenti e problemi)*, cit., pp. 7-166;
- G. SALVEMINI, *Stato e Chiesa in Italia*, a cura di Elio Conti, parte II, vol. III dell'*Opera Omnia*, Feltrinelli, Milano, 1969, *ad indicem*;
- S. MASTELLONE, *Uno scritto poco conosciuto di Francesco Luigi Ferrari*, "Il Pensiero Politico", a. II, n. 2, agosto 1969, pp. 255-261;
- M. G. ROSSI, *"Il Domani d'Italia" e la sinistra popolare*, in AA.VV., *Saggi sul partito popolare italiano: Nel cinquantenario della sua fondazione*, Istituto Luigi Sturzo, Roma, 1969, pp. 211-230;
- E. CLERICI, *Una bandiera di libertà e di democrazia: "Il Domani d'Italia"*, in AA.VV., *Il Partito Popolare, validità di una esperienza*, introd. di P. E. Taviani, Centro di Cultura Giancarlo Puecher, Milano, 1969, pp. 244-268 (il volume raccoglie gli Atti del Convegno, promosso a Milano dal Centro Puecher, che si svolse l'8 febbraio 1969);
- F. MALGERI, *Il Partito Popolare Italiano dalla marcia su Roma al congresso di Torino*, in AA.VV., *Il Partito Popolare, validità di una esperienza*, cit., pp. 421-441;
- F. MALGERI (a cura di), *Gli Atti dei Congressi del Partito Popolare Italiano*, pref. di Gabriele De Rosa, Morcelliana, Brescia, 1969, *ad indicem*;
- R. DE FELICE, *Le interpretazioni del fascismo*, Laterza, Bari, 1969, pp. 173-175 e 183;

- P. G. ZUNINO, *Cattolicesimo e fascismo in una lettera di Francesco Luigi Ferrari*, "Rivista di Storia e Letteratura Religiosa", a. VI, n. 2, maggio-agosto 1970, pp. 368-379;
- G. MARTINA, *Sintesi storica*, in appendice ad A. De Gasperi, *Lettere sul Concordato*, Morcelliana, Brescia, 1970, pp. 114, 158-162, 167 e 171;
- G. ROSSINI, *Per una storia dei Patti Lateranensi. Documenti*, "Storia Contemporanea", a. II, n. 4, dicembre 1971, pp. 1001-1033, ora in AA.VV., *Modernismo, fascismo, comunismo. Aspetti e figure della cultura e della politica dei cattolici nel '900*, a cura di G. Rossini, Il Mulino, Bologna, 1972, pp. 479-511;
- F. PIVA - F. MALGERI, *Vita di Luigi Sturzo*, con pref. di Gabriele De Rosa, Cinque Lune, Roma, 1972, *ad indicem*;
- G. FANELLO MARCUCCI, *Don Pini*, pref. di Giovanni Battista Migliori, Edizioni Paoline, Modena, 1972, pp. 74-84;
- F. MALGERI, *Sturzo e il Vaticano negli anni del fascismo*, in AA.VV., *Luigi Sturzo nella storia d'Italia*, Atti del Convegno internazionale di studi promosso dall'Assemblea Regionale Siciliana (Palermo-Caltagirone, 26-28 novembre 1971), vol. II (Comunicazioni), Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1973, pp. 351-378; ora ristampato in F. MALGERI, *I cattolici dall'Unità al fascismo - momenti e figure*, Edizioni Framma's, Chiaravalle Centrale, 1973, pp. 205-252;
- F. RIZZI, *Sturzo in esilio. Popolari e forze antifasciste dal 1924 al 1940*, in AA.VV., *Luigi Sturzo nella storia d'Italia*, cit., pp. 499-567;
- L. STURZO, *Scritti inediti*, voll. 3, a cura di Francesco Piva, Francesco Malgeri e Franco Rizzi, con pref. di Gabriele De Rosa, Cinque Lune - Istituto Luigi Sturzo, Roma, 1974-1975-1976, *ad indicem*;
- G. IGNESTI, *Francesco Luigi Ferrari e l'"Observateur"*, Ebe, Roma, 1975, pp. 327 (le pp. 161-316 contengono, tradotti dal francese, gli scritti pubblicati dal F. sul periodico); questo saggio vide anche la luce, ridotto e con il titolo: *Momenti del popolarismo in esilio*, in AA.VV., *I cattolici tra fascismo e democrazia*, a cura di Pietro Scoppola e Francesco Traniello, Il Mulino, Bologna, 1975, pp. 75-183;
- P. G. ZUNINO, *La questione cattolica nella sinistra italiana (1919-1939)*, Il Mulino, Bologna, 1975, *ad indicem*;
- I. U. CAMERINI, *Il Partito Popolare Italiano dall'Aventino alla discesa nelle catacombe (1924-1926)*, Cinque Lune, Roma, 1975, *passim*;
- F. TRANIELLO, *Salvemini e l'antifascismo cattolico*, "Rivista di Storia e Letteratura Religiosa", 1976, pp. 188-209, ora in *Atti del convegno su Gaetano Salvemini*, Firenze, 8-10 novembre 1975, a cura di Ernesto Sestan, Il Saggiatore, Milano, 1977, pp. 157-182;
- M. G. ROSSI, *Francesco Luigi Ferrari*, in *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico (1853-1943)*, a cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti,

- vol. II (Cec-J), Editori Riuniti, Roma, 1976, pp. 317-321;
- G. DE ROSA, *Luigi Sturzo*, U.T.E.T., Torino, 1977, *ad indicem*;
- P. ZILLER, *La prima guerra mondiale. I problemi e le prospettive della Venezia Giulia "italiana" nel pensiero di Francesco Luigi Ferrari*, "Atti e Memorie della Società di Archeologia e Storia Patria", n.s., vol. XXV, Trieste, 1977, pp. 425-450;
- S. ROGARI, *Santa Sede e Fascismo. Dall'Aventino ai Patti Lateranensi*, pref. di Giovanni Spadolini, Forni, Correggio Emilia, 1977, pp. 38, 40, 42, 85, 104, 135, 142-144, 147, 149, 151, 201, 281;
- F. MALGERI, *Alle origini del Partito Popolare Europeo*, "Storia e Politica", a. XVIII, fasc. 2, giugno 1979, pp. 285-310;
- P. ZILLER, *Aspetti di modernismo politico in Francesco Luigi Ferrari*, in *Miscelanea dell'Università di Trieste - Facoltà di Magistero*, serie III, vol. I, Del Bianco, Udine, 1979, pp. 323-362;
- R. MORO, *La formazione della classe dirigente cattolica (1929-1937)*, Il Mulino, Bologna, 1979, *ad indicem*;
- C. BREZZI, *Il cattolicesimo politico in Italia nel '900*, Teti, Milano, 1979, *ad indicem*;
- L. OSBAT, *L'Azione Cattolica durante il pontificato di Pio X*, in AA.VV., *Storia del movimento cattolico in Italia*, diretta da Francesco Malgeri, vol. II, Il Poligono, Roma, 1980, pp. 183-248 (soprattutto le pp. 231-244);
- F. MALGERI, *Il Partito Popolare Italiano*, in op. cit., vol. III, Il Poligono, Roma, 1980, pp. 1-202 (*ad indicem*);
- F. MALGERI, *Il fuoriuscitismo popolare*, in op. cit. vol. IV, Il Poligono, Roma, 1981, pp. 39-86 (*ad indicem*);
- R. MORO, *Azione Cattolica, clero e laicato di fronte al fascismo*, *ibidem*, pp. 87-378 (*ad indicem*);
- A. MORELLI, *Don Sturzo collaborateur de "La Terre Wallonne"*, "Problèmes d'Histoire du Christianisme", Université de Bruxelles, 1981, 10, pp. 75-90;
- AA.VV., *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, vol. I, tomi I e II: *Ifatti e le idee*, a cura di Francesco Traniello e Giorgio Campanini, Marietti, Casale Monferrato, 1981, *ad indicem*;
- F. TRANIELLO, *Il fascismo nelle interpretazioni cattolico-democratiche dei popolari in esilio*, "Appunti di cultura e di politica", a. IV, n. 12, dicembre 1981, pp. 21-27;
- M. G. ROSSI, *Ferrari Francesco Luigi*, in *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, vol. II: *I protagonisti*, a cura di Francesco Traniello e Giorgio Campanini, Marietti, Casale Monferrato, 1982, pp. 201-205;
- G. DE ROSA, *Sturzo Luigi*, *ivi*, pp. 615-624;
- P. ZILLER, *Francesco Luigi Ferrari: un popolare nella prima "Giustizia e Liber-*

tà" (1929-1933), in *Miscellanea dell'Università di Torino di Trieste - Facoltà di Magistero*, serie III, vol. III, Del Bianco, Udine, 1982, pp. 255-300;

G. CAMPANINI, *Cultura e ideologia del popolarismo: Micheli, Ferrari, Donati*, Morcelliana, Brescia, 1982, *ad indicem*;

G. DE ROSA, *Sturzo mi disse*, Morcelliana, Brescia, 1982, *ad indicem*;

F. MALGERI, *Francesco Luigi Ferrari a cinquant'anni dalla morte*, "la Discusssione", 7 marzo 1983;

- A cura di Paolo Trionfini

Rimane fondamentale per una valutazione complessiva della personalità il volume collettivo Francesco Luigi Ferrari. A cinquant'anni dalla morte, *Atti del Convegno nazionale di studi (Modena, 27-28 maggio 1983)*, a cura di G. Campanini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1983:

Per un inquadramento dell'azione di Ferrari nel contesto modenese si segnalano:

L. PAGANELLI, *Cattolici democratici e cristiano sociali a Modena dal 1898 al 1918*, Mucchi, Modena 1995;

R. LAVINI, *I cattolici a Modena (1900-1925)*, Centro studi F. L. Ferrari, Modena 1978;

I. VACCARI, *Modena*, in AA.VV., *Il partito popolare in Emilia-Romagna*, vol. I, *Le esperienze provinciali*, a cura di A. ALBERTAZZI e G. CAMPANINI, Istituto regionale di studi politici "Alcide De Gasperi", Cinque Lune, Roma 1983, pp. 123-181;

P. TRIONFINI, *I cattolici nelle amministrazioni locali. L'esperienza del Partito popolare in provincia di Modena e Reggio Emilia (1919-1926)*, "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", anno XXX, 1995, n. 2, pp. 170-241;

P. ALBERGHI, *"La voce popolare". L'ultimo foglio pubblico dell'antifascismo modenese 1924-1925*, "Rassegna di Storia dell'Istituto Storico della Resistenza in Modena e Provincia", anno I, 1981, n. 0, pp. 71-88.

- Nota

Per un aggiornamento ad oggi della bibliografia su F. L. Ferrari va ricordato anche il seguente studio: L. PAGANELLI, *"I Popolari nel movimento cattolico modenese dal 1919 al 1926"*, Mucchi e SIAS editori, Modena, 1998, pp. 536.

Con la direzione del prof. Gabriele De Rosa e la responsabilità di un comitato scientifico formato dai professori G. Arfé, L. Bedeschi, G. Campanini, R. De Felice, G. De Rosa, G. Ignesti, F. Malgeri, M. G. Rossi, R. Ruffilli, P. Scoppola e F. Traniello, sono usciti gli otto volumi componenti l'intera **collana delle opere e degli scritti di F. L. Ferrari** programmata nel 1983 e completata nel corrente anno 1999.

I volumi sono editi presso le Edizioni di Storia e Letteratura di Roma e le Edizioni SIAS di Modena, a cura del Centro Culturale "Francesco Luigi Ferrari" di Modena, in collaborazione con l'Istituto Luigi Sturzo di Roma, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia e del Comune di Modena e con un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Collana opere e scritti

Indice di ogni volume

1. Atti del convegno nazionale di studi (Modena, 27-28 maggio 1983) a cinquant'anni dalla morte, a cura di G. Campanini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 1983, pp. 545.

Presentazione 5

Indirizzi inaugurali

Luigi Paganelli, Presidente del Centro F. L. Ferrari" 9
 Lanfranco Turci, Presidente della Regione Emilia Romagna 14
 Giuseppe Nuara, Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Modena 16
 Mario Del Monte, sindaco di Modena 17

1. RELAZIONI

- *Francesco Luigi Ferrari tra storia del movimento cattolico e storia d'Europa* (Gabriele De Rosa) 21
- *Esperienze di fede e coscienza storica in F. L. Ferrari: gli anni modenese* (Lorenzo Bedeschi) 55
- *Esperienze di fede e coscienza storica in F. L. Ferrari: gli anni dell'esilio* (Francesco Traniello) 67
- *Il popolarismo e la crisi della democrazia italiana: gli anni del P.P.I.* (Mario G. Rossi) 87
- *Il popolarismo e la crisi della democrazia italiana: gli anni dell'esilio* (Francesco Malgeri) 105

2. COMUNICAZIONI

- *Chiesa e Stato in F. L. Ferrari - La questione dell'Azione cattolica e i fatti del 1931* (Giorgio Campanini) 131

- <i>Francesco Luigi Ferrari e il potere fascista</i> (Nicola Antonietti)	151
- <i>Francesco Luigi Ferrari presidente della FUCI</i> (Maria Cristina Giuntella)	169
- <i>Francesco Luigi Ferrari e l'esperienza sindacale</i> (Rocco Cerrato)	193
- <i>Cultura e religiosità a Modena negli anni della giovinezza</i> di F. L. Ferrari (Alessandra Marani)	215
- <i>Le amministrazioni locali a Modena e F. L. Ferrari</i> (Mario Tesini)	239
- <i>Lotte sociali e avvento del fascismo in Emilia Romagna: una riconsiderazione della storiografia recente</i> (Pier Paolo D'Attore)	261

3. TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA

L'eredità di Francesco Luigi Ferrari a cinquant'anni dalla morte

Pietro Scoppola	287, 309, 319, 323
Gaetano Arfè	292, 315
Giuseppe Ignesti	295, 309
Roberto Vivarelli	300, 321
Pier Giorgio Zunino	305, 316

4. COMUNICAZIONI CON MATERIALE DOCUMENTARIO

- <i>Ferrari giornalista a Modena (1908-1915)</i> (Anna Paganelli)	327
Elenco degli articoli pubblicati da Ferrari su giornali modenesi	333
Scelta antologica...	336

A) Da "Il Diritto Cattolico": 1. Il nostro programma sociale-cristiano, 336 - 2. Il sindacato agricolo, 337 - 3. Società grandi e piccole, 338 - 4. Programma chiaro, 339 - Principii fondamentali, 341 - 6. La previdenza agraria, 342 - 7. Mancanza di solidarietà, 344 - 8. Le affittanze collettive, 345 - 9. Un interessante fenomeno sociale, 346 - 10. Ciò che insegna una statistica, 348 - 11. Noi e gli altri, 349 - 12. Le latterie sociali, 350 - 13. Per la libertà d'insegnamento (1°), 351 - 14. Per la libertà d'insegnamento (2°), 353 - Per la libertà d'insegnamento (3°), 354 - 16: Propaganda e propagandisti, 356 - 17. Una incetta pericolosa, 357 - 18. Commenti postumi alla "Settimana", 358 - 19. Per il diritto di organizzazione, 360 - 20. Lo

sciopero di Ranica, 362 - 21. Dopo il congresso di Piacenza. Impressioni, 363 - 22. Tendenza areligiosa?!, 365 - 23. Ultima parola, 366 - 24. Libertà ed insegnamento religioso, 367 - 25. Ancora dell'insegnamento religioso. Al prof. Alfredo Nota, 369.

B) Da "All'Ertà!": 26. Agli amici, 370 - 27. Note sociali. Gubbio e Piombino, 371 - 28. Le nostre forze e i nostri difetti, 372 - 29. Note sociali. L'apostolo degli emigranti, 374 - 30. Note sociali. Due organizzazioni, 375 - 31. Note sociali. I socialisti ed il patto colonico, 376 - 32. Note sociali. Lo sciopero ferroviario in Inghilterra, 376 - 33. Note sociali. I nuovi apostoli dell'organizzazione, 377 - 34. L'organizzazione giovanile nel Frignano. Né pregiudizi né preconcetti, 378 - 35. Note sociali. Nella rossa Romagna, 379.

C) Da "Il Giornale di Modena": 36. Una ben meritata sconfitta, 380 - 37. Il settimo congresso cattolico di studi e di attività sociali, 381 - 38. Il VII congresso cattolico di studi e di attività sociali. Poco ottimismo, 382 - 39. Dopo la settimana sociale di Venezia. Note e commenti, 383 - 40. Le conseguenze della guerra ed i cattolici, 387 - 41. Cronaca della città. A proposito di "maramaldi", 388.

- *Francesco Luigi Ferrari, il nazionalismo e la grande guerra* (Paolo Ziller) 391

Documenti

A) Comando della 3° Armata. Stato Maggiore,
Ufficio informazioni - Relazione sulla situazione politica -
31 dicembre 1918 416

B) Comando della 3° Armata, Stato Maggiore,
Ufficio informazioni - Relazione sulla situazione politica -
20 gennaio 1919 426

C) Comando della 3° Armata, Stato Maggiore,
Ufficio informazioni - Relazione sulla situazione politica -
4 marzo 1919 438

- *Francesco Luigi Ferrari au sein du monde universitaire, journalistique et politique belge* (Anne Morelli) 451

Elenco degli articoli pubblicati da Ferrari su giornali belgi 470

Scelta antologica 472

- A) Da "La Revue générale": 1. Le régime fasciste, 473.
B) Da "Le Soir": 2. L'Eglise et le fascisme. L'éducation de l'enfance, 475 - 3. Le Pape va sortir du Vatican...mais ne sortira pas de la Cité Vaticane, 476 - 4. L'accord du Latran, 477 - 5. La "pacification religieuse" fasciste, 478 - 6. Le fascisme et l'Eglise, 480 - 7. La politique extérieure fasciste, 482 - 8. Le Duce prisonnier de son clan, 484 - Le Duce voudra-t-il, pourra-t-il?, 485 - 10. Le prince Humbert, le Vatican et le fascisme, 487 - 11. La polémique entre le Pape et le Duce, 488 - 12. La lutte entre le Duce et le Pape, 489 - 13. Les "frictions" entre le Vatican et le fascisme, 490 - 14. Le fascisme et le Vatican, 491 - 15. Le fascisme et la liberté de l'Eglise, 493 - 16. La politique fasciste et les intérêts religieux, 495 - 17. Le conflit entre l'Eglise et le fascisme, 496 - 18. Le fascisme et l'Eglise, 497 - 19. Le fascisme et l'Eglise, 498 - 19. Le fascisme et l'Eglise. Vers la rupture?, 500 - 21. Le fascisme et le Vatican. La lutte, 501 - 22. L'accord entre le Vatican et le fascisme, 502 - 23. Le Duce ira-t-il au Vatican?, 503.
C) Da "Libre Belgique": 24. L'Etat fasciste et l'Eglise catholique. Le conflit politique, 504 - 25. Le fascisme à l'étranger, 507 - 26. La dictature espagnole et la dictature italienne, 510.
D) Da "Le Flambeau": 27. Le Pape et Mussolini, 513.
E) Da "La terra Wallonne": 28. Corporativisme et soviétisme, 520.

Indice dei nomi...

531

**2. "Il regime fascista italiano",
con una presentazione di Gabriele De Rosa, a cura di
G. Ignesti, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma,
1983, pp. 530.**

<i>Presentazione</i>	VII
<i>Introduzione</i>	XI
<i>Nota bibliografica</i>	CXI
<i>Fonti e bibliografia</i>	CXXIII
Ai lettori	5
I. - IL GOVERNO PARLAMENTARE	7
Il Conte di Cavour e i suoi epigoni, 7. - Da Depretis a Giolitti, 14. - I nuovi partiti: socialisti, nazionalisti, cattolici, 19. - La decadenza parlamentare, 26. - Le giornate di Maggio, 32. - I governi di guerra, 36.	
II. - LA CONQUISTA FASCISTA	39
La crisi del dopoguerra, 39. - Da Orlando a Facta, 43. - Il Fascismo, 50. - Il "colpo di forza" dell'Ottobre 1922, 58. - La lotta tra la camera ed il potere esecutivo, 62.	
III. - LO STATO FASCISTA	69
Il "mito della nazione", 69. - Il "mito dell'uomo" e la ragion di Stato, 76. - Gli organi conservatori, 81. - La centralizzazione; la Chiesa e lo Stato, 85. - Il sistema di differenziazione, 92. - La morale dello Stato fascista, 96. - Monarchia o Diarchia, 101.	
IV. - L'ORGANIZZAZIONE DEL POTERE	105
Equilibrio e accentramento dei poteri, 105. - Il diritto di suffragio, 109. - Il potere legislativo, 121. - La responsabilità politica dell'esecutivo, 131. - Il potere giurisdizionale, 136. - I provvedimenti eccezionali, 142.	

V. - IL CITTADINO	147
Il diritto di "cittadinanza", 147. - La libertà personale, 152. - La libertà di opinione, 159. - La libertà di parola, 162. - Il diritto di riunione, 165. - La libertà di stampa, 168. - Il diritto di associazione, 180. - La libertà di insegnamento, 192.	
VI. - IL GOVERNO	203
Poteri legali del "capo del governo", 203. - Partito e governo, 206. - La "milizia volontaria per la sicurezza nazionale", 216. - I ministeri, 220. - Le autorità governative locali, 226. - Le garanzie giurisdizionali del cittadino, 235.	
VII. - L'ORDINAMENTO CORPORATIVO	243
Il movimento operaio italiano, 243. - Il sindacalismo italiano dopo la guerra, 248. - Dall'azione diretta alle corporazioni, 254. - L'abolizione della lotta di classe, 260. - Il riconoscimento giuridico dei sindacati e il controllo dello Stato, 265. - I contratti collettivi di lavoro, 281. - L'obbligo del lavoro, 288. - La statalizzazione dell'economia nazionale, 293. - Lo Stato corporativo, 301.	
VIII. - LE AUTONOMIE LOCALI	309
Gli enti locali autonomi prima della conquista fascista, 309. - Il podestà, 316. - La provincia fascista, 325. - L'assistenza pubblica, 328. - Le autonomie locali e la sicurezza dello Stato, 333. - Le autonomie locali e la tradizione italiana, 339. - La questione meridionale, 345.	
IX. - L'IMPERO	353
La stabilità del regime fascista, 353. - La successione, 357. - Il nazionalismo e la tradizione italiana, 363. - L'imperialismo fascista, 370. - Gli sviluppi dell'azione rivoluzionaria, 377. - Caratteri e fini della rivoluzione italiana, 382.	
<i>Indice dei nomi</i>	391
<i>Indice del volume</i>	397

3. "Il Domani d'Italia" e altri scritti del primo dopoguerra (1919-1926), a cura di M. G. Rossi, Ed. di Storia e Letteratura, Roma, 1983, pp.275.

Avvertenza VII

Introduzione XXVIII

PARTE I - Scritti su "Il Popolo" di Modena 1

Lettera aperta all'avvocato Vittorio Arangio Ruiz, 3. - La risposta di una risposta, 5. - Consensi e critiche, 8. - Mussolini e la riforma elettorale, 10. - Stato liberale e Stato fascista, 13. - Fascismo e monarchia, 16. - Il fascismo e la "fiumana" proletaria, 19. - Tendenze di destra e di sinistra, 21. - Parole amare, 23. - Sempre cose di casa nostra, 26. - Coerente...ma non troppo, 27. - Rilievi polemici, 29.

PARTE II - Scritti su "Il Domani d'Italia" 33

Presentazione, 35. - Nella tormenta, 36. - Lettera aperta al sottosegretario F. Milani, 40. - Dopo il discorso di Sturzo. I commenti e le conseguenze, 45. - Due documenti, 48. - Il congresso di Torino, 51. - Verso un'assise nazionale, 53. - Revisione e liquidazione, 57. - Alta finanza e partito, 62. - Per un atto di sincerità e di coraggio, 66. - Verso "una grande monarchia cattolica?", 70. - "Nessun governo può governare senza il consenso della massa operaia", 73. - La riforma costituzionale, 77. - Anniversari! Don Davide Albetario e il '98, 81. - Le decisioni che si impongono al Congresso di Torino, 86. - Contro l'equivoco, 87. - Come andiamo a Torino, 92. - Riforme costituzionali?, 96. - Da Torino a Roma. Il "primo tempo" dopo il Congresso, 98. - La battaglia per la proporzionale, 101. - Il fascismo e le amministrazioni locali, 108. - Vigilia, 113. - Commentando, 116. - Precursore, 119. - La libertà religiosa condizione ed effetto di tutte le libertà, 122. - La confederazione bianca al convegno di Milano, 126. - Anche

Milano..crolla, 129. - Un catafalco scoperto, 132. - Il "punto morto" del partito popolare, 136. - I popolari supereranno il loro "punto morto", 140. - Perché il partito popolare risolva la sua crisi e viva!, 144. - Replichiamo..., 149. - Allo svolto, decisivo, del partito popolare, 153. - La partita elettorale, 158. - Questione fondamentale, 160. - Per la storia, 164. - Dichiarazione di Ferrari alla direzione del partito popolare, 168. - Ferrari e Sturzo, 170. - Morti i liberali, vivrà il liberalismo?, 171. - Plebiscito!, 173. - All'on. Fulvio Milani, 177. - Guardando all'avvenire..., 181. - Mentre si raduna il Consiglio Nazionale del P.P.I., 185. - Il nostro bloccardismo, 189. - Resistere!, 193. - Parli, dunque, la Corona, 195. - La Corona ha parlato..., 199.

APPENDICE - Scritti e interventi vari

205

Mozione presentata all'Assemblea della Sezione modenese del PPI..., 207. - Intervento sulla relazione Cingolani al Congresso di Venezia, 207. - Ordine del giorno presentato alla sezione modenese del PPI, 209. - Il Congresso di Torino, 210. - Intervento al V Congresso Provinciale dei Popolari Modenesi, 216. - Per la difesa dell'unità dello Stato, 218. - La "Bassa" modenese, 221. - Il VI Congresso Provinciale del P.P.I., 225. - Lettera ai commissari dell'Ass. Naz. Comb., 231. - Lettera aperta al Presidente della Federazione Combattenti della provincia di Modena, 233. - Il Congresso di Roma, 235.

Indice dei nomi

237

Indice del volume

241

**4.e 5. *Lettere e documenti inediti*,
a cura di G. Rossini, Edizioni di Storia e Letteratura,
Roma e SIAS Modena, 1986, due volumi, pp. 490 e
470.**

Premessa di G. ROSSINI	VIII
<i>Nota redazionale</i>	XVII
1923-1925	3
1926	35
1927	77
1928	121
1929	193
1930	255
1931	461
1932-1933	693
1934-1945	723
Documenti inediti 1924-1933	741
<i>Indice dei nomi e dei titoli</i>	881

6. Scritti dall'esilio, vol. I, "L'Azione cattolica e il regime" e altri saggi editi e inediti sui rapporti Chiesa-Stato,

a cura di M. C. Giuntella, Edizioni di Storia e Letteratura Roma e SIAS Modena, 1971.

<i>Introduzione</i>	VII
<i>Nota redazionale</i>	LIII
<i>Elenco delle abbreviazioni e sigle</i>	LIII

Parte I - Scritti da "L'Observateur": 1

1. L'Alto Adige et la liberté religieuse, p.5. - 2. Le Saint-Siège et la question du "Alto Adige", p.8. - 3. "Centre Catholique", p.10. - 4. Le fascisme contre le Saint-Siège, p.11. - 5. Le conflit et le fascisme, p.15. - 6. L'Etat païen, p.16. - 7. ...et la presse chrétienne, p.17. - 8. La dissolution de l'Oeuvre Bonomelli, p.18. - 9. Revue de la Presse, p.19. - 10. Revue de la Presse, p.20. - 11. Blasphèmes, p.21. - 12. Les résistances, p.23. - 13. Notes et remarques, p.28. - 14. La Question Romaine, p.32. - 15. La Question Romaine: Catholiques athées, p.32 - 16. Une lettre au "Manchester Guardian", p.35. - 17. Deux mots à la "Gazet Antwerpen", p.36. - 18. La Question Romaine: Le "quai" du Pape, p.38. - 19. Immunités?, p.40. - 20. Abdications, p.40. - 21. L'accord du Latran: Les reserves d'un catholique, p.42. - 22. Observations, p.45. - 23. La presse et l'accord, p.46. - 24. Les accords du Latran et le parti "populaire", p.46. - 25. Popularisme et parti populaire, p.52. - 26. Cléricalisme et anticléricalisme, p.56. - 27. Pour clore una discussion, p.60.

Parte II - Articoli dai periodici belgi: 63

- A) da "La Revue Générale": 1. Le régime fasciste, p.69
- B) da "Le Soir": 2. L'Eglise et le fascisme, p.74. - 3. Le Pape va sortir du Vatican..., p.78. - 4. L'accord du Latran, p.80. - 5. La "pacification religieuse" fasciste, p.84. - 6. Le fascisme et l'Eglise, pp.88. - 7. Le Duce prisonnier de son clan, p.92. - 8. Le Duce voudra-t-il, pourra-t-il?, p.94. - 9. Le prince Humbert, le Vatican et le fascisme, p.96. - 10. La composition du Sacré

Collège, p.98. - 11. La visite du Roi d'Italie au Pape, p.101. - 12. La polemique entre le Pape et le Duce, p.104. - 13. La lutte entre le Duce et le Pape, p.107. - 14. Les "frictions" entre le Vatican et le fascisme, p.110. - 15. Le fascisme et le Vatican, p.113. - 16. Le fascisme et la liberté de l'Eglise, p.116. - 17. La politique fasciste et les intérêts religieux, p.119. - 18. La fallité de l'"Oeuvre Cardinal Ferrari", p.121. - 19. Les flirts du Duce avec Moscou et le Vatican, p.125. - 20. Dangereux état d'esprit, p.128. - 21. Le fascisme contre l'Eglise, p.131. - 22. Le conflit entre l'Eglise et le fascisme, p.134. - 23. Le conflit entre l'Eglise et le fascisme, p.137. - 24-26. Le fascisme et l'Eglise, p.140. - 27. Le fascisme et le Vatican. La lutte, p.146. - 28. Le fascisme et le Vatican. La Franc-maçonnerie, p.149. - 29. L'Eglise et le fascisme. Napoléon et Mussolini, p.152. - 30. L'accord entre le Vatican et le fascisme, p.155. - 31. Le Duce ira-t-il au Vatican?, p. 157.

C) da "La Libre Belgique": 32. L'Etat fasciste et l'Eglise catholique, p.160. - 33. Yougoslavie. Une protestation de l'Episcopat contre le gouvernement italien, p.164. -34. Italie. Les persécutions fascistes contre les minorités yougoslaves, p.165. - 35. Les étudiants catholiques brimés par le fascisme en Italie, p.166. - 36. Violentes attaques de la presse fasciste contre l'"Action Catholique", p.168. - 37. La logique de l'attitude papale à l'égard du fascisme, p.170. - 38. Billet romain. L'accord de Rome, p.175. - 39. La vraie portée de l'arrangement entre le Saint-Siège et le gouvernement fasciste, p.178.

d) da "La Flambeau": 40. Le Pape et Mussolini, p.182.

Parte III - Articoli e saggi editi e inediti:

195

A) Articoli:

a) da "Politique": 1. La politique religieuse du fascisme, p.199.

b) da "Il Pungolo": 2. La democrazia e la questione religiosa, p.212.

c) da "La Libertà": 3. La nullità del trattato, p.223. - 4. Il conflitto tra la Santa Sede ed il governo fascista, p.227. - 5. La fine del Concordato, p.231.

d) da "La Revue de Paris": 6. Le Vatican et le fascisme, p.233.

e) da "Res Publica": 7. L'Eglise et l'Etat en Italie, p.246. - 8. Rec. a: Annibale Gilardoni, La retroattività nel Trattato e Concordato lateranensi..., p.264. - 9. Rec. a: Mario Zanatta, I tempi e gli uomini che prepararono la "Rerum Novarum", p.266. - 10. Rec. a: J. Gay, Les deux Romes et l'opinion française, p.267.	
B) Saggi inediti:	
11. Avant propos, p.269. - 12. Gli accordi del Laterano, p.275. - 13. Lo statuto religioso del fascismo, p.293. - 14. La Città del Vaticano, p.304. - 15. Plan d'ouvrage sur les rapports entre l'Eglise et l'Etat italien, p.317.	
C) Ai parroci d'Italia:	
16. Prima lettera, p.334. - 17. Seconda lettera, p.350.	
 Parte IV - L'Azione Cattolica sotto al pontificato di Pio XI:	363
I. Situazione dell'Azione Cattolica alla morte di Benedetto XV, p.367. - II. Gli inizi della politica centralizzatrice di Pio XI, p.378. - III. La nuova organizzazione dell'Azione Cattolica, p. 393. - IV. La politica dei casi di coscienza, p.408. - VI. La politica dell'Azione Cattolica, p.445. - VII. I risultati della politica d'accentramento, p.469.	
 Parte V - Appunti per Gaetano Salvemini:	515
1. Paul Matter e l'episodio Santucci Antonelli, p.519. - 2. Partito Popolare e Questione Romana, p.520. - 3. La Questione Romana, p.521. - 4. Conversione dei beni di "Propaganda Fide", p.525. - 5. Processioni religiose, p.528. - 6. La religione del popolo italiano, p.530. - 7. La massoneria, p.535. - 8. Insegnamento religioso nelle scuole elementari, p.537. - 9. Anno Santo 1900. - 10. La politica di Pio XI. - La nuova fase della Questione Romana, p.543. - 13. L'Enciclica del 23 dicembre 1922, p.549. - 14. Il Congresso di Torino, p.552. - 15. Le dimissioni di don Sturzo, p.553.	
 Indici dei nomi e dei titoli	571
 Indice dei volumi	589

**7. *Scritti dell'esilio, vol. II, "Una democrazia senza democratici"*,
a cura di G. Ignesti, Edizioni di Storia e Letteratura
Roma e SIAS Modena, 1998, pp.470.**

I. La democrazia dell'anteguerra	7
II. I primi sintomi della reazione autoritaria	17
III. La classe dirigente italiana e il problema dell'intervento	27
IV. La lotta politica durante la guerra	39
V. La reazione comunista	51
VI. Democrazia e popolarismo	65
VII. I primordi del fascismo	83
VIII. La conquista fascista	101
IX. La crisi del fascismo	121
X. Concetto imperiale di Roma	137
XI. La rinascita della democrazia	147
XII. I limiti della conquista democratica	171
<i>Indice dei nomi e dei titoli</i>	191

**8. Scritti sull'esilio, vol. III, Saggi di politica internazionale e scritti sull'Italia fascista,
a cura di S. Trinchese, Edizioni di Storia e Letteratura
Roma e SIAS Modena, 1999, pp.420.**

NOTA REDAZIONALE INTRODUTTIVA	7	
1. SAGGI DI POLITICA INTERNAZIONALE	11	
	"Res publica", I, n. 1, ottobre 1931	
I.	La XII session de l'assemblée de la société des nations (Septembre 1931)	15
II.	Vers la dictature constitutionalisée en Yougoslavie	25
III.	Le "Putsch" des Heimweheren en Autriche	27
	"Res Publica", I, n. 2, dicembre 1931	
IV.	Les Elections britanniques	29
V.	Le conflit sino-japonais et la société des nations	39
VI.	Voyages diplomatiques	45
VII.	La crise allemande	49
VIII.	L'organisation constitutionnelle de l'Espagne	55
	"Res Publica", II, n. 1, febbraio 1932	
IX.	Reparations et dettes de guerre	65
X.	La retraite de briand	77
XI.	La crise indienne	81
XII.	Les livres	85
	"Res Publica", II, n. 2, aprile 1932	
XIII.	La conference du desarmement (2 février - 18 mars)	93
XIV.	L'élection présidentielle allemande	103
XV.	Les événements de la chine et la réalité de la situation japonaise	109
XVI.	De Laval a Tardieu	115
XVII.	Les elections en Irlande	121
XVIII.	L'Italie et le desarmement	125

XIX.	Les livres "Res Publica", II, n. 3, giugno 1932	141
XX.	L'exil	147
XXI.	La conference du desarmement (19 mars - 18 mai)	157
XXII.	L'assassinat de M. Doumer	163
XXIII.	L'evolution de la crise allemande	167
XXIV.	L'entente danubienne	175
XXV.	Les livres "Res Publica", II, n. 4, agosto 1932	183
XXVI.	A propos de la technique du desarmement	191
XXVII.	La conference du desarmement (19 mai - 18 juillet)	199
XXVIII.	La conference de Lausanne	205
XXIX.	La crise belge	215
XXX.	Les livres "Res Publica", II, n. 5, ottobre 1932	219
XXXI.	Les problèmes du desarmement	235
XXXII.	Le conflit institutionnel en Allemagne	243
XXXIII.	Manchuckuo	249
XXXIV.	La conference d'Ottawa	253
XXXV.	Les livres "Res Publica", II, n. 6, dicembre 1932	259
XXXVI.	Les rapports franco-italiens	261
XXXVII.	Les elections belges	265
XXXVIII.	L'election présidentielle aux Etats-Unis	271
XXXIX.	Le pardon	275
XL.	Les livres "Res publica", III, n. 1, febbraio 1933	279
XLI.	Le testament de F.L. Ferrari	281
XLII.	Francesco Luigi Ferrari	283
XLIII.	F. L. Ferrari et le secretariat des partis democratiques d'inspiration chretienne	287
2.	SCRITTI SULL'ITALIA FASCISTA	289
I.	Le role du roi en Italie	291
II.	La fiera di Milano	315

III.	Popularisme et fascisme	321
IV.	La corporation fasciste	335
V.	La presse sous le regime fasciste	351
VI.	Fascisme et bolchevisme	365
VII.	Le bolchevisme fasciste	371
VIII.	Le regime de la defense en Italie	379
IX.	Dictature ou democratie	385
X.	Giuseppe Donati	393
XI.	Pourquoi le fascisme a vaincu en Italie	397
XII.	Realite d'aujourd'hui, certitudes de demain	409
	Indice dei nomi e delle cose notevoli	415